

Il passato riscoperto

CENNI SULLA STORIA
DELLA CHIESA DI S. CALOCERO



CAPITOLO 4 - IL 1400-1450
LE COMPAGNIE DI VENTURA- GLI SFORZA

Dalla descrizione delle chiese di Galbiate

LA CHIESA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GALBIATE

Nei frammenti pittorici (Sant'Antonio, Sant'Apollonia e altra Santa) ritrovati nel 1921 sulla



facciata occidentale è riconoscibile la stessa mano di un pittore viandante operante nella prima metà del Quattrocento. Tale pittore è anche autore di Madonna col Bambino in trono affrescata sul pilastro della navata nella Chiesa di San Calocero a Civate e Madonna col Bambino in trono fra San Cristoforo e un altro Santo dipinto sulla parete sinistra della Chiesa di San Dionigi alla Rocca di Valmadrera. L'autore dell'affresco si è probabilmente avvalso dello stesso cartone per la Vergine, e, con leggere modifiche, per il Bambino; simile è la decorazione per il dossale del trono. Sulla contro facciata occidentale si incontra per prima l'immagine di Sant'Apollonia; il contrasto rispetto all'analogia figura dipinta sulla facciata è marcato: là l'incarnato è di un bel rosa acceso, qui il viso è di una tonalità grigio-cinerea; nell'altra figura la veste era di un rosso fiammante, qui l'abito è bianco, solo

con profilature gialle.

Assegnabile al tardo Trecento. La stessa tecnica con il volto dipinto a colore giallo-cinereo si trova in due Santi monaci affiancati. Madonna in trono con il Bambino e San Pietro è attribuibile al primo Quattrocento e per quanto presentianalogie con la Madonna in trono con il Bambino di San Calocero, è opera di un frescante di formazione culturale e tecnica non molto elevate.

1402 – Vescovo di Milano Pietro Filargo da Candia fino al 1409, Cardinale, poi Alessandro V, primo papa dell'obbedienza Pisana 1409-1410

1402-1412

In questo periodo diviene Duca di Milano Giovanni Maria Visconti

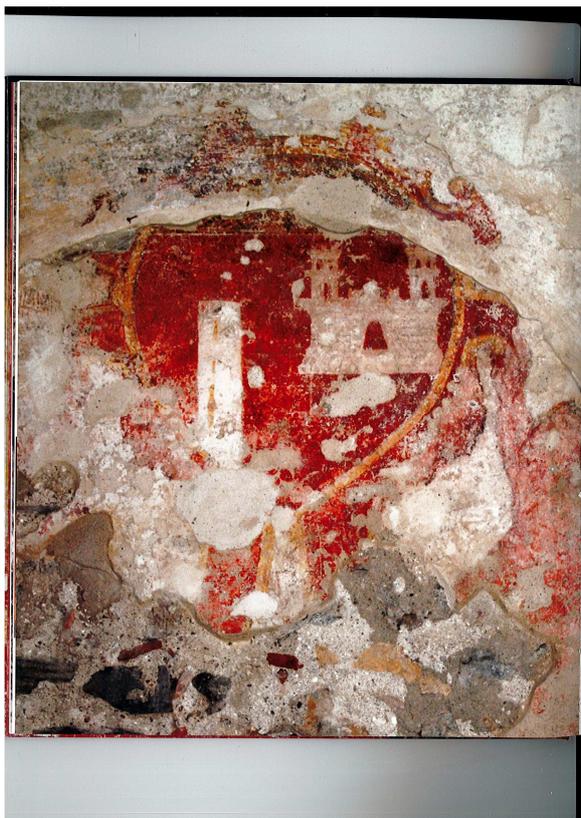
1403-1417

Pandolfo Malatesta, in quell'avvio di secolo era diventato Signore di Bergamo e di Lecco, tenendone il governo per una decina di anni.

In uno stemmario del XV sec, è raffigurato lo stemma di famiglia dei **De Madijs de clivate**, che riporta su fondo arancio un castello rosso con due torri simmetriche, sormontato da



aquila nera.¹



E' uno degli stemmi che è stato ritrovato nella Casa del Pellegrino (Civate), nella foto durante i restauri eseguito nel 2009.²

La famiglia De Madijs (oggi Maggi), dovrebbe essersi imparentata con la famiglia De La Canale (oggi Canali), come mostra un altro stemma trovato nel medesimo luogo.

Novembre 1404

FACINO CANE³

Batte a Pieve d'Inzino il Malatesta e lo assedia in Erba con Francesco Visconti. Attaccato da altri avversari, deve lasciare l'impresa.⁴

22 dicembre 1405 Transunto dell'atto del 3 settembre 1384, fatto per autorità del giurisperito Ruginoro de Bertoni de Papia vicario del capitano di Monza Sozino de Vistarino.⁵

1408 agosto 29.

Instantia Bergamo, nel Palazzo Vescovile

A tergo regesto di mano del principio del sec. XVI. Istanza presentata dinnanzi al vicario vescovile fra Pietro da San Pellegrino da don Antonio de Clivate, canonico della Cattedrale di Bergamo, in qualità di procuratore del canonico Giovanni de Clivate, eletto ad un chiericato della chiesa di S. Salvatore di Monasterolo, vacante in seguito alla morte di don Maffiolo de Poma, dall'arciprete Federico de Pelabrochis (con atto rogato dal not. Bartolomeo de Vianova in data 24 luglio u. S.), contro la richiesta di approvazione dell'elezione allo stesso chiericato di don Abbeono fu Zinino de Suardis, canonico della Cattedrale, compiuta dal rettore della stessa chiesa, don Glisente de Capitaneis de Suare (con atto rogato dal not. Pietro de Petergrassis in data 27 luglio u. S.), richiesta già avanzata allo stesso vicario vescovile da don Tonolo di Betuzino de Amanio, canonico della Cattedrale, procuratore dello stesso don Glisente.

notaio: Vianova (de) Bartolomeo di Giovanni, cancelliere della Curia Vescovile Originale; atto singolo; ff.2, membr.; 673x256; latino - Conservazione: discreta

1408 ottobre 19.

Instrumentum appellationis Bergamo, nel palazzo vescovile

Appellazione fatta da Antonio de Clivate, prete, canonico della Chiesa di Bergamo, avanti Pietro da San Pellegrino, vicario delegato del Vescovo di Bergamo, nel contenzioso con Abelone fu

¹ Dal sito internet www.Cassiciaco.it - Codice Trivulziano 1390, al foglio 78r

² Storie di Caccia e d'amore – gli affreschi cortesi del '400 scoperti a Civate, Lecco (API Lecco Edizioni, giugno 2009)

³ (Bonifacio Cane) DI Santhià o di Casale Monferrato. Conte di Biandrate. Ghibellino. Signore di Alessandria, Pavia, Como, Valenza, Vercelli, Piacenza, Novara, Tortona, Galliate, Borgo San Martino, Varese, Gavi, Castano Primo, Castiglione Olona, Cassano d'Adda. Fratello di Filippino, zio di Luigi, genero di Ruggero Cane. 1360 – 1412 (maggio)

⁴ www.condottieridiventura.it

⁵ Perg 4458 Biblioteca Ambrosiana Monza

Giovanni de Suardis, in merito al beneficio semplice della chiesa di S. Salvatore di Monasterolo. notaio: Adrara (de) Peterzolo fu Betin - Originale; atto singolo; f.1, membr.; 345x283; latino Conservazione: discreta⁶

1408 Il prete milanese Antonio Gonfalonieri, attinse dalle cronache antiche per le sue vite degli Arcivescovi di Milano. Esse devono essere state concordi nell'attribuire la traslazione di S. Calocero ad Angilberto, perché scrisse: Angilbertus de Posterla mediolanen. Archiepiscopus LV, anno Domini DCCCXXIII, sedit annis XXV. Hic fecit deaurari altare beati Ambrosii, corpus sancti Kaloceri in ecclesia de Clivate reposuit, ecclesiam Sce Marie pedonis fieri fecit, ecc...⁷

1408

da La storia di Castello Brianza⁸

Il Comune di Castello Brianza prende il nome dall'antica fortificazione posta un tempo sul colle denominato Brianzola (dalla voce celtica Brig con il significato di piccola altura) e per molte generazioni identificato come il castello residenza della regina longobarda Teodolinda, il cui ricordo, dimostrazione forse di un significativo sviluppo altomedievale del territorio, appare diffusissimo in Brianza. Tale fortificazione, collocata in un luogo fortemente strategico poiché inserita nel complesso sistema fortificato del Monte di Brianza a controllo del sistema viario locale, ben testimonia un'origine remota delle dinamiche di popolamento, suffragata, tra l'altro, da una serie di reliquie toponomastiche facilmente ascrivibili all'età tardoantica (ovvero Cologna, Prestabio e Stazona). Poche sono le tracce materiali del castello ancora oggi riscontrabili sul colle ove un tempo era possibile dominare ed esercitare ogni sorta di diritto sul territorio circostante ma qualche indizio in più consente di legare il nome di questo antico maniero alla famiglia nobile dei **Lacalle, originaria forse di Clivate**, attestata nel 1408 dal notaio Berto praticante la sua professione proprio nel castello medesimo.

1408

"un Mafeus Clivate vi è attestato dal 1408 (alla scuola di S. Eligio di Milano), quando notifica il suo segno e quale abate nel 1444, 1451, 1460 e 1465;"⁹

1408

by Mafeo de Clivate, a girl with a bandrel¹⁰ ("Damisela cum una banderola")¹¹

1409

Da una carta del presente anno, in cui dal Capitolo di S. Alessandro è investito un custode per la illuminazione ed altre spese riguardanti, quella Cattedrale scorgesì, che **Antonio di Clivate** Abate del monistero di Vallalta era Vicario del Prevosto ivi non nominato, e i canonici residenti erano li soli prete Mondino di Bottanuco, prete Bartolomeo di Mapello, prete Giacomo di Ambivere, **Gio. e Cristoforo di Clivate**, e Alessandro della Croce. Tra gli altri obblighi dell'investito era questi tenuto far portare sulla loggia della *Chiesa di S.*

⁶ Instrumentum appellationis 111 1408 ottobre 19. Bergamo, nel palazzo vescovile Originale; atto singolo; f.1, membr.; 345x283; latino Conservazione: discreta

⁷ Da S. Pietro al Monte di Clivate – Il corpo di S. Calocero – Marco Magistretti ottobre 1896

⁸ <http://www.comune.castellobrianza.lc.it/default.asp> A cura dell arch. Valerio Sala **L'età medievale**

⁹ Romagnoli, 1977, citato in Leonardo da Vinci e le arti preziose: Milano tra XV e XVI secolo, Paola Venturelli, Marsilio, 2002

¹⁰ The goldsmiths of Italy: some account of their guilds, statutes and work, M. Hopkinson and Company, ltd, 1926, pag. 94

¹¹ Gioielli e gioiellieri milanesi: storia, arte, moda: 1450-1630 – Paola Venturelli, 1996 pag. 37

Alessandro una brenta di vino buono per dar a bere a sufficienza a tutti quelli, che lassù concorressero nella solennità di Pasqua.¹²

Aprile 1409

Vescovo di Milano Francesco Creppa, fino al 1414, impedito per l'opposizione del capitolo della cattedrale, dei Visconti e di Facino Cane

Aprile 1409

FACINO CANE¹³, con il favore dei ghibellini, di Giovanni da Vignate, di Astorre Visconti e del marchese del Monferrato guada l'Adda, sottomette il monte di Brianza e si scontra con il Malatesta a Rovagnate. Il combattimento dura due ore; il giorno seguente i due condottieri si incontrano e trovano che non vale la pena di seguitare a lottarsi quando sovrasta la minaccia di un'occupazione francese di Milano. I due si alleano ed uniscono le loro forze.¹⁴

1409

Un altro documento che riporta la testimonianza del dominio Malatestiano risiede nei *Codici Malatestiani*, conservati tuttora negli Archivi di Stato, dove si trova un'annotazione sul ponte di Lecco e il castello sopra di esso, in cui si legge che nel marzo del 1409 questi venivano venduti al comune di Bergamo per la somma di lire mille. Di questo acquisto da parte di Pandolfo Malatesta non si sono trovate spiegazioni, sembra però che l'interesse era soprattutto per il castello sopra il ponte.

29 gennaio 1411

Giovanni de Bossis, abate di S. Pietro di Civate riceve una somma da Maneto de Scharena del quondam Giacomo¹⁵

1411

Muore l'Abate Giovanni de Bossis

1411-1412

La zona ghibellina del territorio brianzino propriamente detto, "Montis Brianzie partium nostrarum Martexane superioris" comprendente anche la pieve di Oggiono, insieme alle pievi di Oggiono, Garlate, Brivio e a quelle zone della pieve di Incino e della squadra di Canzo poi dette squadra di Nibionno e squadra de' Mauri, ebbe privilegi ed esenzioni da Bernabò Visconti e da Giangaleazzo Visconti. Le esenzioni furono ulteriormente confermate al territorio della "Martesana superiore" da Giovanni Maria nel 1411 e da Filippo Maria Visconti nel 1412, quando molti comuni per mezzo di procuratori gli prestarono giuramento di fedeltà il 10 luglio 1412.

Nell'atto venivano nominati "omnia communia Montisbriantie contrate Martesane", (Beretta 1972), tra i comuni facenti parte della pieve di Oggiono: Marconaga, Figina, Vergano, Villa Vergano, Ello, Imberido, Oggiono, Annone, **Civate**, Dolzago, Cogredo. L'uso ufficiale del nome "Monte di Brianza" ebbe di conseguenza origine dalle immunità ed esenzioni via via accordate dai duchi di Milano; questi privilegi diedero vita alla "universitas" (comunità) del Monte di

¹² Memorie storiche della città e della chiesa di Bergamo – Giuseppe Ronchetti-1819

¹³ (Bonifacio Cane) DI Santhià o di Casale Monferrato. Conte di Biandrate. Ghibellino. Signore di Alessandria, Pavia, Como, Valenza, Vercelli, Piacenza, Novara, Tortona, Galliate, Borgo San Martino, Varese, Gavi, Castano Primo, Castiglione Olona, Cassano d'Adda. Fratello di Filippino, zio di Luigi, genero di Ruggero Cane. 1360 – 1412 (maggio)

¹⁴ www.condottieridiventura.it

¹⁵ Perg 4261 Biblioteca Ambrosiana Civate

CAVALIERE VISCONTEO



Brianza, ossia ad un territorio distinto dal contado della Martesana per ragioni fiscali, che comprese sempre, fino alle riforme del XVIII secolo, la pieve di Oggiono.

1412-1447

In questo periodo è Duca di Milano Filippo Maria Visconti

1412-1436 A Civate sono segnalati l'Abate Galdino de Capitaneis de Vimercato e il monaco Pietro Riva. L'Abate si adopera per rivendicare le proprietà del monastero, con buon esito. A memoria di questi fatti Filippo Trivulzio pose nel 1517 un'iscrizione .

1414 Vescovo di Milano Bartolomeo Capra (fino al 1433), quasi sempre assente per missioni diplomatiche europee. Alla sua morte la sede di Milano resta vacante due anni.

1416 Processi di massa contro le streghe nel comasco. L'inquisitore Antonio da Casale consegna, solo in quest'anno, ben 300 streghe al braccio secolare perché vengano bruciate.

1417

Intorno al 1400 Lecco era al centro di diverse contese tra i signori di Milano, i Visconti, e i signori di Bergamo e Brescia, i Malatesta. Di queste dispute si hanno molte prove, ma la più importante e la più vicina a noi è depositata nell'archivio della parrocchia di Acquate. Questa è una pergamena contenente un atto notarile steso da Petrus de Testis il 17 maggio 1417 per memoria della consacrazione dell'altare maggiore nella chiesa dei Santi Giorgio ed Egidio e della contemporanea riconciliazione della stessa chiesa d'Acquate e dell'annesso cimitero.

L'altare era stato spostato in avanti di due braccia e arricchito di molte reliquie, tra le quali un po' di incenso dei Magi.

Fra i testimoni presenti alla cerimonia è indicato *Antonius de Capellis de Placentia potestas Leuci* quale rappresentante di Pandolfo Malatesta signore di Brescia, Bergamo e Lecco.

Questo è forse l'unico documento che si conservi nel quale Malatesta è dichiarato signore di Lecco. Queste contese erano un continuo avvicinarsi di riconquiste e perdite del borgo e della rocca di Lecco, e di continue alleanze soprattutto con la Repubblica Veneta, con assedi che duravano anche parecchi mesi. Il principale contendente di queste dispute nei confronti del Malatesta, era il prode capitano Francesco Carmagnola mandato dai signori Visconti. Filippo Maria (1392-1447), dovette sconfiggere Estorre, figlio di Barnabò, per diventare il nuovo duca di Milano. Come governante gli riuscì di riprendersi le terre perdute, spalleggiato dalle truppe di Facino Cane, un capitano di ventura morto qualche anno prima la cui vedova, Beatrice, era diventata sua moglie in seconde nozze. Ma ben presto Filippo Maria la fece condannare a morte per adulterio (...nonostante avesse egli stesso un'amante, da cui ebbe due figlie illegittime!). Si risposò quindi con Maria di Savoia, al solo scopo di garantirsi un solido legame con lo stato confinante. Il duca veniva descritto come una persona volubile e umorale, al quale la nuova



Filippo Maria Visconti

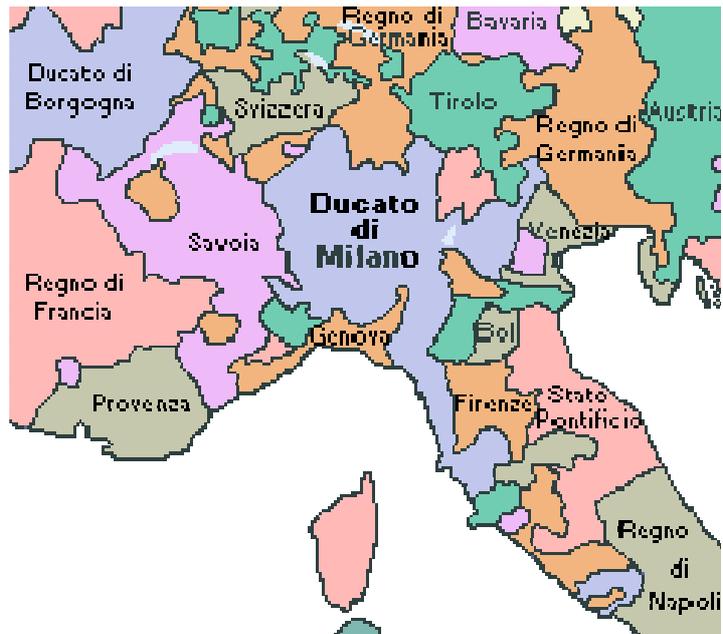
moglie, da cui non ebbe eredi, non piaceva affatto. Tuttavia fu abbastanza abile nel raddrizzare le dissestate finanze del ducato, promuovendo gli scambi e il commercio.

15 aprile 1423

Transazione tra l'abate di S. Pietro Galdino de Capèitaneis de Vimercato e Giacomo de Clivate de Scharena per l'affitto di un mulino¹⁶

26 February 1425

Investiture of goods made by Galdino de Capitanei da Vicomercato, abbot of the Monastery of San Pietro di Civate, to Beltramino di Roncaregio. Guarisco de Maveri di Corneno, notary public (in Suello)¹⁷



Carta del ducato di Milano ai tempi dei Visconti

20 Febbraio 1428

Il Duca di Milano esime dalle imposte i ghibellini della Martesana.¹⁸ (da registro civico negli Archivj Governativi) . Filippus Maria Auglus Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comes, ac Janue dominus. Considerantes devotionem singularem et antiqua fidelitatis opera nostrorum fidelium dilectorum nobilium communitatum et hominum partis gibelline martesane temporibus ratroactis erga celebrem domum nostram atque Statum nostrum multipliciter demonstrata, modernoque tempore recentioribus effectibus comprobata, eo maxime, quia dietim eos ferventius in nostris servitia insudare cognoscimus, teste rerum magistra omnium experientia ; tenore presentium ex certa scienza motuque proprio immunes facimus et exemptos omnes et singulos infrascriptos cum eorum omnium massariis omnibus, et eorum, ac cujuslibet ipsorum bona que habant de presenti in quacumque parte fuerint civitatis, aut ducatus nostri Mediolani ab omnibus et singulis datii, gabellis, taleis, conditiis, impositionibus aliisque oneribus quibuscumque realibus, personalibus, seu mixtis, impositis et de cetero imponendis ; mandantes universis et singulis officialibus nostra presentibus et futuris, ceterisque ad quos spectat, aut spectare poterit quomodolibet in futurum, quatenus has nostras immunitatis et exemptionis litteras observent et faciant inviolabiliter observari, neque contra earum tenorem quicquam intentent, nec permittant aliquoliter intentari sub indignationis nostre pena, videlicet homines de Galbiate, Olzinate, Garlate, Salla, Malgrate, Valle Magraria, **Clivate**, (...omissis...), **monasterium de Clivate**, ... in quibus comprehendi volumus hacque nostra immunitatis et exemptionis concessione gaudere omnes et singulos qui comprehenduntur in letteris immunitatis et exemptionis predictis nobilibus communitatibus et hominibus partis gibelline Martesane per illustrissimum celebris memorie quondam dominum genitorem nostrum, seu aliquibus eorum concesse, et qui gavisus sunt hoc beneficio, seu quibus servato sunt hactenus exemptiones et

¹⁶ Perg 4378 Biblioteca Ambrosiana Milano

¹⁷ Ernest Cushing Richardson Collection Of Medieval and Renaissance Documents (C0787) Inventory Manuscripts Division Department of Rare Books and Special Collections Princeton University Library RICHARDSON Box 1, Italy AM 7875 Como, 1425

¹⁸ Documenti diplomatici tratti dagli archivj milanesi e coordinati per cura di...Cesare Cantù, pag.360-361, n°239

immunitates vigore hujusmodi litterarum pefatim quondam domini genitoris nostri . In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Dat. Mediolani, die vigesimo februari, MCCCCXXVIII, sexta indictione. Signat. Conradinus. Et Sigillo pendenti, ac duicali corniola sigillat.

12 Aprile 1429

Transaction between Galdino de Capitanei di Vicomercato, abbot of the Monastery of San Pietro di Civate, and Antonio de Longhi. Guarisco de Maveri di Corneno, notary public¹⁹

1435

Vescovo di Milano Francesco Pizzolpasso (o Piccolpasso) fino al 1443.

10 gennaio 1436

Gabriele del Mayno, abate di S. Pietro in Civate riceve una somma da Zane detto Tabolo de Amagnio del quondam Antonio²⁰

17 giugno 1436

Locazione di beni fatta dal monastero di Civate a prete Gaspare da Corneo del fu Beltramo "habitantem iun burgo de Clavate" e ai fratelli de Coldirolis del fu Bernardo. Si tratta dell'affitto del lago di Annone. Si concede il diritto di pescare con reti e altri mezzi adatti.²¹

3 luglio 1436

Notai PAOLINO DE RIBOLDIS DE BEXANA Q. BERNABO', E GASPARINO DETTO PIZINO DE RIPPA Q. ANTONIOLO, COI PRON. MELCHIONE DE S. CASSIANO Q. GIOVANNI, E GASPARINO "DE LAROCHA" DI ANTONINO. CITATO: GIULIO DE CURTIS. **Testimoni Argomento** DICHIARAZIONE, FATTA DA GENNARO DE SCHARENA Q. MOLO, A RICHIESTA DI FRA' GALDINO EX CAPITANEIS DE VICOMERCATO ABATE DI S. PIETRO DI CIVATE, CIRCA L' AFFITTO SOLITO A PAGARSI A QUESTO MONASTERO SU CERTO MOLINO E CERTI BENI VENDUTI DA GENNARO A GAYOLO DE SCHARENA Q. GUARISCHO. ²²

21 agosto 1436

Giovanni de la Canale di Trofeo e Cristoforo de la canale di Pietro procuratori dei fratelli Leone, Bendio e Petrolo e del nipote di questi, Antonio tutti de la canale, notificano all'abate di S. Pietro Galdino de Capitaneis de Vimercate e a Protaxio de Rippa monaco dello stesso monastero di S. Pietro che i detti fratelli sono in pacifico possesso di alcuni beni e diritti. ²³

31 agosto 1436

Notai GUARISCHO DE MANARIS DE CORNENO Q. UBERTO. **Testimoni Argomento** ZANES DE NAVA Q. STEFANO procuratore dell'abate di S. Pietro Galdino ex capitaneis de Vimercato, A NOME DEL MONASTERO DI CIVATE, LOCA UN MOLINO E DEI BENI A PAOLO DETTO INQUILOLO

¹⁹ Ernest Cushing Richardson Collection Of Medieval and Renaissance Documents (C0787) Inventory Manuscripts Division Department of Rare Books and Special Collections Princeton University Library **RICHARDSON Box 1, Italy AM 7885 Como, 1429**

²⁰ Perg 3802 Biblioteca Ambrosiana Civate

²¹ Perg 3796 Biblioteca Ambrosiana Civate

²² Perg 4262 Biblioteca Ambrosiana Data 1436, LUGLIO, 3. Luogo di stesura SCARENNO ("IN CASSINIS DE SCHARENA") Tipo di documento CARTA PAGENSE. Osservazioni 52, CAR. 2, 11, Y 6 O S?, NU:RO. CCCCXXIII.

²³ Perg 4363 Biblioteca Ambrosiana Civate

DE SCHARENA Q. GENNARO, A GIOVANNI DE RIPPA Q. AYROLDO, E AD ANTONIO DE RIPPA DETTO TARTALLIA DI MARCO. ²⁴

31 agosto 1436

ZANES DE NAVA Q. STEFANO, PROCURATORE DELL' ABATE DI S. PIETRO GALDINO EX CAPITANEIS DE VICOMERCHATO E DEL CONVENTO, PRENDE POSSESSO DI UN MOLINO.²⁵

25 settembre 1436

Notai Testimoni Argomento ANTONIOLO DE GLUXIANO E GIOVANNI DE CARDANO, ABATI DEI NOTAI DI MILANO, AD ISTANZA DELL' ABATE E DEL MONASTERO DI CIVATE, COMANDANO AL LORO NUNZIO CRISTOFORO DE AYRUNO DI INVITARE A COMPARIRE INNANZI A LORO LEONE "DE LACANALI", PER ERRORI INCORSI NELL' ISTRUMENTO, DI CUI AL N. 4279, 31 AGOSTO 1436. ²⁶

29 ottobre 1436

Gli abati dei Notai di Milano Antonio de Glussiano e Giovanni de Cardano dichiarano che il notaio Guarisco de maveris de Corneo del quondam Uberto deve correggere un istrumento da lui compilato il 31 agosto 1436²⁷

10 maggio 1441

Notai GUARISCO DE MANAZIS - CIT.: PAOLO DE OSNAGO. **Testimoni Argomento** "LIBERAZIONE" RILASCIATA DAL MONASTERO DI S. PIETRO DI CIVATE A GIACOMO DE SCARENA Q. GIOVANNI. ²⁸

10 maggio 1441

Notai GUARISCO DE MANAZIS - CIT.: PAOLO DE OSNAGO SCIOGLIMENTO DI OBBLIGAZIONI RECIPROCHE TRA GIACOMO SCARENA Q. GIOVANNI E L' ABATE DI S. PIETRO, PER UN MOLINO GIA' DA QUEST' ULTIMO AFFITTATO ALL' ALTRO. ²⁹

1443

Vescovo di Milano Enrico Rampini, Cardinale (fino al 1450)

18 dicembre 1444

GABRIELE DE MAYNO ED EUGENIO DE GIRINGELIS, IL PRIMO ABATE ED IL SECONDO MONACO DEL MONASTERO DI S. PIETRO, RICEVONO DEI PAGAMENTI DA ALCUNI DEL PARENTADO "DE LACANALE". ECC..³⁰

²⁴ Perg 4263 Biblioteca Ambrosiana Luogo di stesura SCARENNO Tipo di documento CARTA PAGENSE. Osservazioni FORI N., N.RO. CCCLXXXVIII, 6, C (6.) 6. 10.

²⁵ Biblioteca Ambrosiana Pergamena 4279 **Pubblicazione o manifattura:** CIVATE; 1436, AGOSTO, 31. **Data:** 1436 Note Osservazioni: 82., ECC.. GUARISCO DE MANARIS DE CORNENO Q. UBERTO. Soggetti: C. PAGENSE.

Collocazioni: Perg.4279 Iemale 251

²⁶ Perg 4279 TER Biblioteca Ambrosiana Data 1436, SETTEMBRE, 25. Luogo di stesura MILANO Tipo di documento VARIE Osservazioni IN 4279, 31 AG. 1436.

²⁷ Perg 4279 Biblioteca ambrosiana Milano

²⁸ Biblioteca Ambrosiana - Perg 4399 BIS Biblioteca Ambrosiana Data 1441, MAGGIO, 10. Luogo di stesura CIVATE Tipo di documento CARTA PAGENSE. Osservazioni IN 4399, 9 SETT. 1454. idem Perg 4295/4295bis idem

²⁹ Pergamena 4295 BIS Pubblicazione o manifattura: CIVATE; 1441, MAGGIO, 10. Data: 1441 Note Osservazioni: IN 4295, DOPO 9 SETT. 1455. GUARISCO DE MANARIS. - CITATO: PAOLO DE OSNAGO.

Soggetti: C. PAGENSE. Collocazioni: Perg.4295 BIS

³⁰ Biblioteca Ambrosiana Pergamena 4300 Pubblicazione o manifattura: CIVATE; 1444, DICEMBRE, 18.

giugno 1447 BATTAGLIA DEL MONTE DI BRIANZA³¹

VENEZIA

MILANO

Micheletto Attendolo

Francesco Piccinino

Carlo Gonzaga

Luigi dal Verme

Viscontei: 8000 uomini fra cavalli e fanti.

Giugno-Luglio 1447

Visconti, Sforza e Veneziani

Come tutti i paesi della Riviera da Lecco a Colico, **Dervio** fu saccheggiato nel giugno e luglio del 1447 dai veneziani di Micheletto Attendolo. Questi era accorso in aiuto di Francesco Sforza al quale aveva mosso guerra il duca Filippo Visconti.

Ma quando nel 1447 l'armata di Venezia cominciò a minacciare Milano, Filippo Maria chiamò in suo aiuto Francesco Sforza, il futuro marito di sua figlia illegittima maggiore, Bianca Maria. Anch'egli era un capitano di ventura, un mercenario, che negli anni precedenti aveva già guidato le truppe di Firenze e Venezia contro Milano. Il denaro e la sete di gloria facevano sì che questi capitani passassero dalla parte del nemico assai facilmente. Per strana coincidenza, anche il cognome di Francesco era da poco cambiato: suo padre, Muzio Attendolo, un uomo

d'armi abbastanza famoso, era stato soprannominato *Sforza* (cioè "forza"), e l'aveva adottato come nome di famiglia.³²



Una parte dell'esercito veneto era penetrato nella Valsassina e, dopo essere sbucato a Bellano, procedette nella Valtellina giungendo sino a Bormio. Durante questa guerra per la prima volta si videro sul Lario due grosse navi armate di cannoni, che a quel tempo erano chiamati bombarde. Le avevano allestite degli esperti ingegneri navali fatti venire da Genova dai Visconti e a capo di queste fu posto Battista Riccio con la promessa del governo di Lecco se egli fosse riuscito a liberare questa città dall'assedio dei veneziani.

Nello stesso anno **1447**, Filippo Maria Visconti morì. L'assenza di un erede maschio scatenò uno scontro per la successione fra Alfonso V di Aragona, re di Napoli, che era stato designato dal duca

Francesco Sforza



un famoso simbolo dei Visconti, usato anche dagli Sforza: il biscione

Data: 1444 Note Osservazioni: NOMINATO IL GIÀ ABATE DI S. PIETRO TRAFFINO "DE LACANALE". - 58., 6, M 6 6... ANTONINO CORIONO Q. BELTRAMO. CITATI: GIULIANO DE VIGNARCHA, E PIETRO PAOLO DE GRADI.

Soggetti: C. PAGENSE. Collocazioni: Perg.4300 lemale 251

³¹ www.condottieridiventura.it

³² (dal sito del comune di Dervio, quaderni derviesi)

quale suo successore legittimo, e Francesco Sforza che invece reclamava il ducato in qualità di genero di Filippo. Fu quest'ultimo a diventare il quarto duca di Milano, nel 1450.

Dal 1447

La Valsassina per alcuni anni rimase in potere dei veneti per tornare poi agli Sforza (successori dei Visconti) nel 1452.

1447

ANTONIO DA MARTINENGO³³

Passa all'assedio di Lecco e fa in modo che Emanuele Malacrida aiuti i veneziani.³⁴

1447

LUDOVICO MALVEZZI³⁵

Saccheggia la Brianza, è in Valsassina ed alla conquista di Mandello del Lario, assedia vanamente Lecco ed espugna Brivio.³⁶

1447 Giugno - Luglio

MICHELETTO ATTENDOLO³⁷

Espugna con le bombarde il castello di Trezzo sull'Adda, tocca Brivio e si sposta in Brianza. Devasta il comasco e si impadronisce del ponte di Lecco sull'Adda portando ovunque desolazione e spavento (razzie di bestiame e cattura degli abitanti per trarne taglie per il riscatto).

Viene attaccato da 8000 uomini tra cavalli e fanti; affronta tali truppe, comandate da Francesco Piccinino, Carlo Gonzaga e Luigi dal Verme, e le sgomina al monte di Brianza. E' a Pieve d' Inzino, Oggiono, assedia invano Lecco per 40 giorni; fa pure trasportare dal lago di Garda a quello di Como una flottiglia. Tutto si rivela inutile per il proseguimento delle operazioni e non riesce ad impedire che Lecco sia soccorsa da 3 navi genovesi. Più di 800 veneziani perdono la vita durante l'assedio.³⁸

1447 Luglio

TIBERTO BRANDOLINI³⁹

Passa in Brianza ed assedia Lecco.⁴⁰

1447 Luglio

DIOTISALVI LUPI⁴¹

³³ Di Padernello. Signore di Urigo, Padernello, Quinzano, Pavone, Gabbiano, Orzinuovi. Fratello di Leonardo, padre di Gaspare. + 1473 (settembre)

³⁴ www.condottieridiventura.it

³⁵ Di Bologna. Conte di Teodorano. Fratello di Ercole, padre di Lucio. 1418 – 1467

³⁶ www.condottieridiventura.it

³⁷ (Micheletto da Cotignola, Michele Attendolo). Di Cotignola. Signore di Acquapendente, Potenza, Alianello, Castelfranco Veneto. Figlio di Bartolo, fratello di Lorenzo, padre di Perino, zio di Olivo, suocero di Marco, cugino di Muzio Attendolo Sforza e di Francesco Sforza; genero di Niccolò Fortebraccio e di Giacomo di Vico. 1370 ca. – 1451 ca.

³⁸ www.condottieridiventura.it

³⁹ (Tiberto da Forlì, Tiberto da Bagnacavallo) Di Bagnacavallo. Conte. Signore di Valmareno e Castell'Arquato. Figlio di Brandolino, padre di Leonello e di Sigismondo, fratello di Cicco e di Ettore, cognato di Taddeo Manfredi e di Antonio da Marciano. Genero del Gattamelata e di Guidantonio Manfredi. 1414 – 1462 (settembre).

⁴⁰ www.condottieridiventura.it

⁴¹ (Diotisalvi da Bergamo) Di Bergamo. Della famiglia Renzoni de Lupi originaria di Sentino, sopra San Giovanni Bianco in val Brembana. Padre di Pedrino. 1390 ca. – 1461

Passa in Brianza ed è segnalato all'assedio di Lecco.⁴²

1447 Luglio

MORETTO DA SAN NAZARO⁴³

Ha il compito di difendere Lecco con Giacomo da Lonato e Sacramoro da Parma. Le truppe della Serenissima abbandonano l'assedio a metà mese; si unisce allora con Biagio Assereto e Giovanni Ferrario e punta su Torno. La località perviene in potere dei viscontei ed è catturato il podestà veneziano.⁴⁴

1447

SACRAMORO DA PARMA⁴⁵

Si trova alla difesa di Lecco con Giacomo da Lonato e Moretto da San Nazaro.⁴⁶

1447 Luglio

GIACOMO DA LONATO⁴⁷ Si trova con il San Nazaro e Sacramoro da Parma alla difesa di Lecco.⁴⁸

1447 Luglio

RICCIO DI TARANTO⁴⁹

E' alla difesa di Como, quando la città è assalita dagli avversari. Si porta con una flottiglia di imbarcazioni sulla riva di Lecco e rifornisce di vettovaglie la città. A fine mese, i veneziani sono costretti a desistere dalle operazioni di assedio.⁵⁰

1447 Agosto

Micheletto Attendolo si allontana da Lecco per la mancanza di vettovaglie e di biade per i cavalli. Fa sue le fortificazioni di Monte Barro, risale lungo le rive del lago di Como, occupa Varenna e Bellano, è, viceversa, bloccato sotto Como.⁵¹

Civate per due anni sotto il dominio di Venezia

Dicembre 1448 – ESTATE 1450

Marco Attendolo⁵² entra in possesso della Abbazia di Civate

Nel dicembre 1448 entra in possesso dell'abbazia di San Pietro a Civate⁵³. Nel 1449 passa al soldo degli Sforza contro Venezia, affianca Francesco Sforza e con il fratello Faschino è

⁴² www.condottieridiventura.it

⁴³ Moretto Sannazzaro) Di Pavia + 1455 ca. agli ordini di Milano contro Venezia.

⁴⁴ www.condottieridiventura.it

⁴⁵ (Sacramoro Palmia, Sacramoro Visconti, Sacramoro Sacramori) Signore di Brignano Gera d'Adda e Pagazzano. Cognato di Colella da Napoli. +1472 ca. Agli ordini di Milano contro Venezia

⁴⁶ www.condottieridiventura.it

⁴⁷ (Jacopo da Lunate, Giacomo Lunati) Di Pavia. + 1450 ca.

⁴⁸ www.condottieridiventura.it

⁴⁹ (Riccio da Castello) + 1455 ca.

⁵⁰ www.condottieridiventura.it

⁵¹ www.condottieridiventura.it

⁵² Marco Attendolo (Marco da Cotignola, Marchetto Sforza), signore di Lucera e San Severo. Da un rapporto, datato 1444, fatto dall'ambasciatore di Modena presso Alfonso I d'Aragona e pubblicato dal Foucard, Colletorto è riportato come feudo appartenente a Marchetto da Cotignola, parente del capitano di ventura Giacomo Attendolo Sforza (*dal sito del comune di Colletorto-Campobasso*), fratello di Foschino, nipote di Muzio, cugino di Francesco Sforza, genero di Micheletto, capitano di ventura passa dalla repubblica Ambrosiana agli ordini di Venezia contro Milano ed è commissario della Val Canonica.

⁵³ www.condottieridiventura.it

luogotenente del monte di Brianza. **Nell'estate del 1450 è costretto a restituire l'abbazia di Civate.**

Nel **1449**

anche Dervio passò agli Sforza, dopo che in linea maschile la famiglia Visconti era estinta. Fu conquistato, derubato ed incendiato con Dorio, Corenno, Bellano e Varenna dai Comaschi, padroni di una poderosa flottiglia a Menaggio e ritornò a far parte della Valsassina.⁵⁴

1449 dicembre

BATTAGLIA DEL MONTE DI BRIANZA⁵⁵

FRANCESCO SFORZA	REPUBBLICA AMBROSIANA, VENEZIA
Francesco Sforza	Jacopo Piccinino
	Sigismondo Pandolfo Malatesta

Milanesi/veneziani: 3000 cavalli, 4000 fanti.

Nelle missive sforzesche, di cui di seguito riportiamo alcuni esempi, ci sono dispacci che riguardano Civate e dintorni.

1449 aprile 6,

Figino Franciscus Sfortia, et cetera.

Ordini et modi per nui dati ad Antonello da San Biaso, **castellano delo ponte de Leccho** (1), li quali lui deve firmiter et inviolabiliter observare et adempire et in cosa alcuna non contrafare per modo alcuno.

In primis, de tenere et con ogni cura, studio et vigilantia guardare lo dicto ponte et rocha ad nome, fidelità et obedientia nostra, et lo dicto ponte per niuno tempo non consignare ad homo che viva senza nostra expressa licentia in scriptis et senza lo contrasigno che havimo con lui (a).

2°, de non receptare in lo dicto ponte et rocha da doe persone in suso senza nostra licentia et, quando volimo che in lo dicto ponte recepti gente alcuna, la littera che li scriverimo serrà

soctoscripta de nostra propria mano como sta la subscriptione che lui ha da nui et in quella littera serrà la corniola nostra grande dentro con la cera bianca, como sta qui de sopra.

3°, che lui non possa ussire fuora delo dicto ponte et rocha, cioè fuora delo ponte de quello, socto pena della testa, et che tenga tucte le soe paghe et fanti che è tenuto tenere, li quali siano boni et fidati et siano da Pavia o da Cremona overo da li luochi [.....] [16v] Po in là et non da Po in qua et siano dele terre nostre.

4°, di fare ogni altra cosa che degono et sonno tenuti fare li boni, veri, derecti et fideli castellani verso loro signori (b). Cichus.⁵⁶

STEMMA DEGLI SFORZA



1449 aprile 7,

Figino Francesco Sforza a Marco e Lazzaro

⁵⁴ (sito del Comune di Dervio)

⁵⁵ www.condottieridiventura.it

⁵⁶ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere **La memoria degli Sforza Edizione dei registri delle missive di Francesco I Sforza Registro n. 1, missiva 6 Francesco Sforza ad Antonello da San Biagio [16r] Figini, die vi aprilis 1449. (a) A margine: posti in folio 52 in isto. (b) La lettera è depennata con un tratto obliquo a penna. (1) La carica è segnalata da SANTORO (Gli uffici, p. 605), ma Antonello da San Biagio non compare tra gli ufficiali elencati.**

Dal Mangano

[20r] Figini, die vii aprilis 1449.

Franciscus Sfortia, et cetera.

Ordini et modi per nui dati ad Marco et Lazaro dal Mangano, cittadini de Pavia, castellani dela rocha de Leccho (1), li quali loro degono firmiter et inviolabiliter observare et adimpire et in cosa alcuna non contrafare per modo alcuno, videlicet:

imprimis, de tenere et con ogni cura, studio et vigilantia guardare la dicta rocha ad nome, fidelità et obedientia nostra, et quella per niuno tempo non consignare ad homo che viva senza nostra expressa licentia in scriptis et senza lo contrasigno havimo con loro.

2°, de non receptare in la dicta rocha da doe persone in suso senza nostra licentia et, quando volerimo che in la dicta rocha recepteno gente alcuna, la littera che gli scriverimo serrà soctoscripta de nostra propria mano, como sta qui de socto, et in quella littera serà la corniola nostra piccola con la cera verde, como sta qui de sopra.

3°, che loro non possano ussire fuera dela dicta rocha, cioè fuera delo ponte de quella, socto pena dela testa, et che tengano tucte loro paghe et fanti che sonno tenuti tenere, li quali siano boni e fidati.

4°, de fare ogni altra cosa che degono et sonno tenuti fare li boni, veri, directi et fideli castellani verso loro signori.

Francischus Sfortia Vicecomes manu propria subscripsit. Cichus.⁵⁷

1449

FOSCHINO ATTENDOLO⁵⁸ e **MARCO ATTENDOLO⁵⁹**. I due fratelli sono luogotenenti dello Sforza nel monte di Brianza.⁶⁰

1449 dic.

RUGGERO GALLI⁶¹

Esce da Monza con Jacopo Piccinino per unirsi in Brianza a Monte Calco con i veneziani di Matteo da Sant'Angelo. Con parte delle fanterie occupa Montevecchia, il Piccinino si ferma invece a Casate. Lo Sforza abbandona nottetempo il campo con Giovanni Ventimiglia, elude la sua sorveglianza e quella del Sant'Angelo e batte il Piccinino. Il Galli si unisce allora con i suoi 1000 fanti alle truppe della Serenissima. Sigismondo Pandolfo Malatesta riattraversa l'Adda e ritorna nel bergamasco, lasciando soli in avanscoperta il Galli ed il Sant'Angelo. Con 4000 uomini perseguita i ghibellini della zona (Nava, Riva, Olginate) che chiedono aiuto allo Sforza; è assalito da Amerigo, Bernabò e Francesco da San Severino, i quali tolgono ai suoi uomini ogni via di rifornimento con il campo del Malatesta. Gli sforzeschi occupano la rocca di Annone di Brianza, cosicché il Galli si trova circondato: alla fine, persa ogni speranza, defeziona con 500 fanti nel campo nemico. Il Sant'Angelo fa tagliare il ponte di Olginate ed abbandona la Brianza. Il Galli passa al soldo dello Sforza, che fa sfamare i suoi uomini: è consegnato ad essi un ducato a testa

⁵⁷ © 2003-2004 **Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere** Registro n. 1, missiva 8 (1) L'inizio della carica di Marco e Lazzaro Dal Mangano (1449 aprile 16) è successivo alla data della missiva registrata (cfr. SANTORO, Gli uffici, p. 605).

⁵⁸ Di Cotignola. Signore di Torremaggiore. Fratello di Marco, nipote di Muzio, cugino di Francesco Sforza. 1392 (giugno) – 1457 ca.

⁵⁹ (Marco da Cotignola, Marchetto Sforza). Di Cotignola. Signore di Lucera e San Severo. Fratello di Foschino, nipote di Muzio, cugino di Francesco Sforza, genero di Micheletto.

⁶⁰ www.condottieridiventura.it

⁶¹ (Ruggero dal Gallo, Ruggero da Rossano) Di Pizzighettone. + 1455 ca. Milano, Venezia avversario dello Sforza

ed è loro dato il permesso di ritornare a Milano. Preposto alla guardia di Monte Barro, vi è scacciato da Bartolomeo Colleoni.⁶²

1449 Dic.

BERNABO' DA SAN SEVERINO⁶³

Combatte ancora per lo Sforza contro veneziani e milanesi ora alleati. Con i fratelli occupa Monte Barro e la rocca di Annone di Brianza, taglia ogni via di rifornimento ai difensori di Monte Calco (Matteo da Sant'Angelo e Ruggero Galli) con il campo di Sigismondo Pandolfo Malatesta: il primo è costretto a ripassare l'Adda, mentre il secondo defeziona a favore degli sforzeschi.⁶⁴

1449 dicembre

SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA⁶⁵ Intelligentissimo delle cose di guerra fu l'inventore delle prime bombe a mano, da lui fatte fabbricare nel 1460 di bronzo, in due semisfere riunite. Valentissimo nel maneggiare le artiglierie per quanto lo comportasse l'infanzia dell'arte; a lui si attribuisce il ritrovamento di un nuovo metodo di puntamento in posizioni malagevoli e disadatte. Uno dei più stimati capitani del suo tempo. Azioni intraprese ed altri fatti salienti: Supera l'Adda a Brivio su un ponte di barche, si attenda presso Lecco nelle campagne del monte di Brianza ed è vanamente fronteggiato da Giovanni Sforza e da Giovanni Ventimiglia. Chiama Jacopo Piccinino, affinché si congiunga con i veneziani e raggiunge il Sant'Angelo a Monte Calco, dove attacca inutilmente una torre. Battuto dallo Sforza al monte di Brianza (molti sono i prigionieri fra i suoi uomini), dispera di avere migliori risultati e ripiega al di là del fiume.⁶⁶

1449 Dic.

MATTEO DA SANT'ANGELO⁶⁷

Soccorre il Malatesta, attraversa l'Adda ed occupa Monte Calco approfittando della negligenza di Giovanni Sforza e di Giovanni Ventimiglia. Viene assalito da Roberto da San Severino e da Onofrio Rufaldo: con i suoi uomini (4000 fanti), si oppone ad ogni attacco e costringe i nemici a ritirarsi. Jacopo Piccinino esce da Monza per raggiungerlo, mentre Ruggero Galli si porta con i suoi fanti a Montevecchia. Francesco Sforza, che lo fronteggia, abbandona nottetempo il campo e batte il Piccinino. Il Sant'Angelo viene soccorso dalle milizie del Malatesta e da 1000 fanti condotti dal Galli. Sigismondo Pandolfo Malatesta riattraversa l'Adda e lo lascia in avanscoperta con il Galli: il Sant'Angelo perseguita i ghibellini della zona (Nava, Riva, Olginate) che chiedono aiuto allo Sforza. E' assalito da Amerigo, Bernabò e Francesco da San Severino, i quali conquistano Monte Barro e gli tagliano le vie di vettovagliamento con il campo del Malatesta. Gli sforzeschi occupano anche la rocca di Annone di Brianza, per cui la montagna si trova totalmente circondata.⁶⁸

Dicembre 1449

⁶² www.condottieridiventura.it

⁶³ Signore di Lugano, Mendrisio e Pandino. Figlio di Luigi, fratello di Francesco e di Amerigo. + 1465

⁶⁴ www.condottieridiventura.it

⁶⁵ Di Brescia. Signore di Rimini, Senigallia, Gradara, Cervia, Fano, San Leo, Macerata Feltria, Mondaino, Casteldelci, Sassocorvaro, Montemarciano, Pergola, Nidastore, Ostra, Morro, Mondavio, Mondolfo, Arcevia, Petrella Guidi, Montecassiano. Figlio naturale di Pandolfo, fratello di Domenico; padre di Roberto, genero di Francesco Sforza; suocero di Carlo di Montone, Cristoforo da Forlì, Cecco Ordelauffi e di Giulio Cesare da Varano. 1417 (giugno) – 1468 (ottobre)

⁶⁶ www.condottieridiventura.it

⁶⁷ (Matteo Griffoni). Di Sant'Angelo in Vado. Fratello di Anastasio, padre di Angelo Francesco. + 1473 (settembre)

Azioni intraprese ed altri fatti salienti: Venezia , Avversario Sforza

⁶⁸ www.condottieridiventura.it

BARTOLOMEO COLLEONI⁶⁹ Azioni intraprese ed altri fatti salienti: Passa in Valsassina dopo avere attraversato la valle di San Martino; scende verso il lago di Como, supera la valle Imagna, valica il monte detto la Culmine ed entra nella valle sopra Introbbio; conquista Mandello del Lario, Bellano e Varenna; naviga sul lago su imbarcazioni fattigli avere dal governatore di Como Giovanni della Noce e giunge a Bellagio. Ha la rocca di Pizzo e vi cattura Onofrio Rufaldo, che vi comanda 2 squadre di cavalli. Persuade anche il Piccinino a venire a Como ed i due capitani uniscono le loro milizie.⁷⁰

1450 gennaio

SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA⁷¹

2000 cavalli e 500 fanti. Raduna con il Colleoni ragguardevoli scorte di viveri che cerca di fare arrivare a Milano. Attacca 5 bastie nemiche poste sui monti, ne espugna 2 e le dà alle fiamme: interviene lo Sforza che lo obbliga a riattraversare l'Adda con alcune perdite. Ad un certo punto si trova ad avere forze superiori a quelle dell'avversario quando Jacopo Piccinino lo raggiunge a Galbiate; nonostante ciò, non osa portare alcun attacco.⁷²

1450 Gennaio

RUGGERO GALLI (Ruggero dal Gallo, Ruggero da Rossano) Di Pizzighettone. + 1455 ca. Il Galli diserta nel campo avverso; il Sant'Angelo fa tagliare il ponte di Olginate e rientra nel veneziano.⁷³

Gennaio 1450

Battaglie in zona: ASSO⁷⁴

VENEZIA	contro	FRANCESCO SFORZA
Bartolomeo Colleoni		Giovanni Sforza

Gennaio 1450

Battaglie in zona ERBA⁷⁵ – gennaio

VENEZIA	contro	FRANCESCO SFORZA
Bartolomeo Colleoni Onofrio Rufaldo		Carlo Gonzaga

1450 Gennaio

BARTOLOMEO COLLEONI⁷⁶

⁶⁹ Di Solza. Signore di Calcinate, Cologno al Serio, Martinengo, Malpaga, Romano di Lombardia, Covo, Antegnate, Urgnano, Castell'Arquato, Cavenago. Genero di Leonardo da Martinengo; suocero di Gaspare, Gerardo da Martinengo, di Giacomo della Motella e di Niccolò da Correggio. 1395 – 1475 (novembre)

⁷⁰ www.condottieridiventura.it

⁷¹ Di Brescia. Signore di Rimini, Senigallia, Gradara, Cervia, Fano, San Leo, Macerata Feltria, Mondaino, Casteldelci, Sassocorvaro, Montemarciano, Pergola, Nidastore, Ostra, Morro, Mondavio, Mondolfo, Arcevia, Petrella Guidi, Montecassiano. Figlio naturale di Pandolfo, fratello di Domenico; padre di Roberto, genero di Francesco Sforza; suocero di Carlo di Montone, Cristoforo da Forlì, Cecco Ordelauffi e di Giulio Cesare da Varano. 1417 (giugno) – 1468 (ottobre)

⁷² www.condottieridiventura.it

⁷³ www.condottieridiventura.it

⁷⁴ www.condottieridiventura.it

⁷⁵ www.condottieridiventura.it

⁷⁶ Di Solza. Signore di Calcinate, Cologno al Serio, Martinengo, Malpaga, Romano di Lombardia, Covo, Antegnate, Urgnano, Castell'Arquato, Cavenago. Genero di Leonardo da Martinengo; suocero di Gaspare, Gerardo da Martinengo, di Giacomo della Motella e di Niccolò da Correggio. 1395 – 1475 (novembre)

Batte Giovanni Sforza ad Asso e sbaraglia Carlo Gonzaga ad Erba. Riconquista Monte Barro, alla cui guardia è Ruggero Galli, e dall'alta Brianza invia una colonna di viveri a Milano. Perde tempo e Giovanni Sforza lo blocca sulle rive del lago.⁷⁷

1450 Gennaio

CARLO GONZAGA⁷⁸

Azioni intraprese ed altri fatti salienti. E' disfatto ad Erba dal Colleoni.⁷⁹

1450 Febbraio

JACOPO PICCININO⁸⁰ Azioni intraprese ed altri fatti salienti:

E' a Galbiate con il Malatesta; ora non difende più gli interessi dei milanesi con la necessaria energia; anzi cerca di defezionare nel campo nemico proprio con l'intermediazione del Palmeri, amico anche dello Sforza, in cambio della signoria di Piacenza. Trascorrono i giorni in trattative ed in blandizie; alla fine, fa impiccare ai merli di Bosisio il Palmeri come traditore.⁸¹

1450 - 1466

Diviene Duca di Milano Francesco I Sforza

sine data [1450 agosto]

Francesco Sforza ai Maestri delle entrate straordinarie

Elenco degli esiliati e fuoriusciti dal territorio di Lecco.

[88r] Magistris intratarum extraordinariarum.

Forausiti et confinati Leuci.

Augustinus de Bacho est Melinate et Malgrade et Vallis.

Gulielmus de quattuor capellis est ut supra.

Melchion et Gaspar, fratres, de Belingardis sunt Mediolani.

Petrus de Isachis et Balzarinus eius filius sunt Oggioni.

Andreas, Petrus, et Mutus, fratres, de Scanagatis sunt in lacu.

Petrus, frater Isachi, de Madis est Clivate.

Petrus Rovede de Teoldis est in Malgrate.⁸²

1450

Abate Traphanus de La Canali (ovvero Frassino de' Canali) che mise fine alle liti fra il monastero e la famiglia Canali, signora del castello di Brianzola e Cernusco Lombardone.

1450 settembre 8, Milano

Francesco Sforza a Gaspare Taccono

Francesco Sforza ordina a Gaspare Taccono di pagare al castellano della rocca di Annone le paghe dovutegli.

⁷⁷ www.condottieridiventura.it

⁷⁸ Signore di Tortona, Bozzolo, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, Viadana, Luzzara, Suzzara. Figlio di Gian Francesco, fratello di Ludovico, genero di Niccolò d'Este e di Guidantonio Manfredi. + 1456 (dicembre)

⁷⁹ www.condottieridiventura.it

⁸⁰ Di Perugia. Conte. Signore di Sulmona, Sterpeto, Assisi, Chieti, Città Sant'Angelo, Francavilla al Mare, Varzi, Fiorenzuola d'Arda, Atessa, Fidenza, Pandino, Penne, Borgonovo Val Tidone, Castell'Arquato, Frugarolo, Borgo Val di Taro. Figlio di Niccolò, fratello di Francesco, padre di Giovanni Giacomo, genero di Francesco Sforza. 1423 – 1465 (luglio)

⁸¹ www.condottieridiventura.it

⁸² © 2003-2004 **Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere** Registro n. 2, missiva 111

Gaspari Taccono, thesaurario Alexandrie.

Dilecte noster, se grava el nostro castellano dela rocha de Annone che già tre mesi e mezo non ha havuto altro che una paga et uno quarto d'un'altra, et rechiede che gli fazamo fare provisione aciò che si possa fare provisione alle munitione per bona guardia de quella nostra forteza, instando el tempo de fornirse de victualie. Volimo adonche che omnino tu gli fazi dare una paga integra et tri quarti de l'altra che gli restano, et questo sia de presente. Mediolani, die viii septembris 1450. Cichus.⁸³

14 settembre 1450, Milano

Francesco Sforza all'economo e ai monaci di San Pietro di Civate

Francesco Sforza perora presso i monaci di San Pietro di Civate la concessione in affitto a Galeazzo della Riva di una piccola possessione nella pieve di Incino.

Iconimo et monacis monasterii de Sancti Petri de Clivate Mediolani.

Ce ha facto significare Galeaz dela Riva, nostro servitore, che, avendo quello monasterio de Clivate una possessionzella in la plebe de Incino chiamata Borrune, volonteri la torria a ficto novennio per competente et honesto pretio et proinde ce ha facto pregare che vi confortiamo ad cusì fare. Pertanto, actenta la fede et devotione del dicto Galeaz verso noy el stato nostro, non derogando ale ragione del monastero et parendone a noi serà piacere assai che glila afficiate per honesto et competente pretio secondo che lui se proferisse. Et de questo ve confortiamo, intendendo sempre con aconzo del monasterio. Mediolani, xiiii septembris 1450. Cichus.⁸⁴

1450 settembre 18, Milano

Francesco Sforza invita il cardinale Astorgio Agnesi a patrocinare il beneficio dell'abbazia di San Celso per Gabriele del Maino. (Che poi sarà Abate di Civate dal 1451⁸⁵.) Francesco Sforza ad Astorgio Agnesi Cardinali Beniventano⁸⁶.

Havemo ricevuta vostra littera et inteso quanto la signoria vostra scrive circa alla richesta et supplicacione havemo facta ala santità de nostro Signore per fare conferire l'abbacia de Sancto Celso a Gabrielo del Mayno, affino nostro et dela illustre nostra consorte madona Biancha, dela risposta scrivite havere facta la prefata santità quale dice per informazione ha havuta tanto del beneficio, devocione et sito suo quanto dela condicione del dicto don Gabriello preferito, non li pare de farlo in consienciam sua, perché dice dicto don Gabriello essere molto giovane per respecto alla qualitate, condicione, devocione et sito del locho et per lo concorso che ha, et cetera. De che respondemo ale parte: et prima, alla parte dela observancia, sito et devocione del locho, dicemo che è vero ch'el loco porta el nome de observancia et devocione, ma nelli effecti non è de tanta observancia quanto fi dicto, et questo è per non havere fermo et continuo superiore, et è preso la mura dela citade, loco importantissimo; ma ala seconda parte del dicto Gabriel, dicemo che la informazione data alla santità de nostro Signore è stata data per persone che hanno parlato più a voluntà che a raxone, perché lo dicto don [151r] Gabriello è de quello ordine, ma non de quella regula, lo quale è de etade de anni circa xxxiiii et è docto, idoneo, continente et virtuoso et digno et capace del dicto beneficio.

Et ad verificacione de questo dicemo che riceveremo in singular piacere et contentamento che la santità de nostro Signore mandi ad havere informazione dal canto de qua in questa citade, dove esso don Gabriello è noto dela condicione, etate et suficiencia sua, prima per respecto

⁸³ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere Registro n. 2, missiva 284

⁸⁴ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere Registro n. 2, missiva 364

⁸⁵ Marcora-Bognetti

⁸⁶ Si tratta del cardinale Astorgio Agnesi (cfr. GAMS, Series episcoporum, p. 672).

nostro, ad ciò che parà non scrivamo cussì facilmente per ogniuno che non sapiamo come et per non perdere el credito.

Che quando la santità de nostro Signore credesse ad tale informazione non vere, per ogniuno che li scrivesemo staria in ambiguo, credendo fosse inganata la consciencia sua, et poy pariria ad altri fossemo in poco precio cum la santità de nostro Signore quando per uno modo idoneo non potessemo ottenere uno simile beneficio.

Et perché semo certi la prefata santità ha mosto tal parlare per sinistra et non vera informazione havuta, pregamo la signoria vostra voglia instare cum la prefata sanctità che se digni de conferire la dicta abbacia al prefato don Gabriel dal qual sarà ottimamente recta et governata. Et quando pur avesse in ciò dubietade, semo contentissimi che mandi chi li pare dal canto de qua ad informarse dela condicione sua, perché non dubitamo che, se la prefata santità soa solummodo lo vedese senza altro examine, gli concederia molto più degno beneficio de quello.

Piacevi operare per omni modo che habia locho, perché non avendo loco et siando affine et idoneo como è, ne cederia ad mancamento asay, como doveti pensare, et attento maxime che in quello loco, respecto al sito, bisogna li sia persona dela qual ne possiamo pigliare confidencia et che sia fidatissimo. Mediolani, die xviii septembris 1450. Iohannes de Ulesis.⁸⁷

1450 ottobre 1, Milano

Francesco Sforza ordina all'economo di Civate di aderire alla richiesta di Galeazzo della Riva per la locazione novennale di un piccolo possedimento della chiesa di San Pietro in Gessate.

Francesco Sforza all'economo di San Pietro di Civate

Iconimo monasterii Sancti Petri de Clivate Mediolani. Ce recordiamo ali di passati havere scripto a te et ali monaci dela ecclesia de San Pietro in Gessà per lo facto d'una possessioncella del monasterio dela dicta gesia, la quale domanda a ficto novennio Galeaz da Riva, nostro servitore, et pertanto noi volimo che havuta relatione a dicte nostre lettere quale allora te scripsemo debbi osservare et mandare ad executione quanto in esse se contene. Mediolani, primo octobris 1450. Cichus.⁸⁸

1450 ottobre 2, Milano

Francesco Sforza a Marino e all'economo di San Pietro di Civate

Francesco Sforza ordina che Grassino della Cavale, abate di San Pietro di Civate, venga riammesso nell'abbazia, assegnandogli frutti e proventi spettanti all'abbazia stessa.

Domino don Marino, archipresbitero Voltorini, et inconimo abbacie Sancti Petri de Clivate. Venerabilis dilecte noster, perché havemo deliberato ch'el venerabile meser don Grassino dala Cavale, abate dela abbatia de San Petro da Clivà, debbia reintrare nela dicta abbatia, el quale cum nostra bona licentia et consentimento gli vegnerà per intrargli, volimo et commettiamovi che gli debiati assignare ogni fructi et proventi, intrate et cose pertinenti ala dicta abbacia liberamente et senza alcuna contradictione, facendogli provide assignacione de tute le rasone spectante ala predicta abbatia, dela quale rasone volimo ne tegnati rasone presso vuy. Data Mediolani, die secundo octobris 1450. Cichus.⁸⁹

1450 ottobre 2, Milano

Francesco Sforza ordina a Pietro Paolo Pontani da Spoleto di aiutare Grassino della Canale a rientrare nel possesso di tutti i beni dell'abbazia di San Pietro di Civate.

⁸⁷ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere Registro n. 2, missiva 413

⁸⁸ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere Registro n. 2, missiva 591

⁸⁹ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere Registro n. 2, missiva 589

Francesco Sforza a Pietro Paolo Pontani da Spoleto

Capitano Martesane⁹⁰.

Havimo deliberato che lo venerabile meser don Grassino dala Cavale, abate di San Pietro da Clivà, debia reintrare nela dicta abbatia, dela quale è stato absente et privato per le guerre passate. Pertanto volimo et commettiamovi che vuy cum la famiglia vostra debiati andare ad darli adiuto et favore et ad metterlo in possessione dela dicta abbatia, providendo che gli possa stare quietamente et goldere pacificamente, et che gli sia resposto [184r] integramente de ogni fructe, intrate, proventi et cose spectanti ala predicta abbatia, siché ne possa disporre ad ogni suo piacere liberamente et senza alcuno impedimento. Mediolani, die secundo octobris 1450. Cichus.⁹¹

1450 ottobre 24, Milano

Francesco Sforza ordina a Pietro Paolo Pontani da Spoleto che ad ogni richiesta dell'abate di Civate, costringa i debitori morosi del monastero a pagare integralmente quanto dovuto.

*Francesco Sforza a Pietro Paolo Pontani da Spoleto Capitano Martesane⁹². El venerabile **don Traffino dala Canale, abate de Sanpetro de Chiva** dice havere molti debitori in la vostra iurisdictione per casone de fitti dala sua abbatia dali quali non pò consequire el debito suo, immo è menato per dilatione in suo gran detrimento et damno et ne rechiede vogliamo provvedere ala satisfatione soa. Essendo aduncha honesta questa soa requisitione et degna de provisione, ve commettiamo et volimo che ad ogni richiesta soa et de qualuncha suo messo astrenzati tucti li soi veri debitori per tucti quelli remedii ve parirano expedienti a satisfarli integramente de tucto quello deno dare, procedendo in questo summarie et expeditamente et senza litigio et in modo che presto consegna el dovere, perché come sapete le cose ecclesiastiche meritano essere tractate favorevolmente et non essere conducte in longo. Mediolani, xxiiii octobris 1450. Cichus. In simili forma scriptum fuit Bartholomeo de Trovimalis sive eius locutenenti in plebe Incini mutatis mutandis.⁹³*

1450 novembre 3, Milano

Francesco Sforza si lamenta con il commissario della Martesana e Pietro Paolo Pontani da Spoleto, capitano della Martesana, di non aver impedito che si conducesse biada per Malgrate e Lecco fuori dal ducato di Milano senza pagamento di dazi, specie di quello della biada del lago di Como.

Francesco Sforza al commissario della Martesana e Pietro Paolo Pontani da Spoleto
Comissario⁹⁴ et capitano Martesane⁹⁵.

Quantoncha ali di passati più fiade ve habiamo commisso et scripto a vui, misser lo capitano, in modo che contra l'ordini et decreti nostri non ce potesse conducere alcuna [225r] quantità de biada per el loco de Malgrà et la terra nostra de Leuco fora del ducato nostro de Milano, nondimanco par se gline conduca molta quantità, non facto ancora el dicto pagamento così deli dacia de questa nostra inclita città, como de Como, la qual cosa non solum ritorna ad diminutione per lo avvenire per l'intrate nostre et deli dacia del presente anno, ma evacua el paese nostro de biada. Il perché, non disponendose per alcuno modo de patire questo, de novo ve carichiamo et

⁹⁰ Identificato come Pietro Paolo Pontani da Spoleto (cfr. SANTORO, Gli uffici, p. 203), tuttavia la sua nomina e l'inizio della carica (entrambe 1450 novembre 13) sono successivi alla missiva registrata.

⁹¹ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere **Registro n. 2, missiva 590**

⁹² Identificato come Pietro Paolo Pontani da Spoleto (cfr. SANTORO, Gli uffici, p. 203), tuttavia la sua nomina e l'inizio della carica (entrambe 1450 novembre 13) sono successivi alla data della missiva registrata.

⁹³ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere **Registro n. 2, missiva 718**

⁹⁴ Non identificato (la carica non è segnalata da SANTORO, Gli uffici).

⁹⁵ Identificato come Pietro Paolo Pontani da Spoleto (cfr. SANTORO, Gli uffici, p. 203).

comandamo vogliati cum ogni opera, sollicitudine et diligentia providere che per li dicti loci non se possa conducere né se conduca alcuna quantità de biada contra li predicti nostri ordini se prima non sia facto el debito pagamento de dacia predicti et maxime del dacio dela biada del laco de Como, el quale per questo patisse mazor danno che li altri. Et in questo provideati in modo che non sentiamo più lamenta né ancora habiamo cagione de far repplicare tante littere, avisando dapoi li Maistri dell'intrate nostre dell'ordine havereti posto in questo. Mediolani, die iii novembris 1450. Cichus. Matheus. Iohannes.⁹⁶

1450 novembre 26, Milano

Francesco Sforza a Biagio da Cotignola

[52r] Mediolani, die xxvi novembris 1450.

Franciscus Sfortia Vicecomes, dux Mediolani.

Ordini et modi per nui dati ad maestro Biaso da Cotignola, castellano del ponte de Lecho, li quali lui deve firmiter et inviolabiliter observare et in cosa alcuna non contrafare né venire, per rectum vel indirectum, socto pena dela testa, li quali ordini volimo sappia niuno se non ti solo. Primo, tu, maestro Biaso, tenerai lo dicto ponte a nome, fidelità et obedientia nostra, et cum ogni tuo ingegno, studio, cura, sollicitudine et diligentia attenderai di et nocte ala bona guardia de esso ponte, siché per modo alcuno non ti possa intervenire sinistro né mancamento alcuno, ma ne lo possi reassignare sì como nui te lo facimo consignare. Item, volimo che mai per tempo alcuno tu non consigni lo dicto ponte ad homo che viva se non ti mandarimo lo contrasigno che nui havimo cum ti. Item, volimo che per modo alcuno non debbi ussire fuora delo dicto ponte, cioè fuora dela pianchecta de esso ponte. Ultra questo volimo ancora che in lo dicto ponte [52v] non lassi intrare persone forestere né altri che se siano se non tre per volta, ad ciò che lo dicto ponte sia sempre in toa libertà et possanza, et, quando per uso alcuno che occorresse nui volerimo che tu recepti in lo dicto ponte più una gente che un'altra per conservatione de esso ponte, la littera che ti scriverimo serrà soctoscripta de nostra mano, como sta qui de socto, et dentro de essa littera gli serrà la nostra corniola grande con la cera verde, como sta qui de sopra. Ultimo, tenerai tucti li fanti che devi tenere, che siano boni, pratici et fidati, ad ciò che non ti ingannassero, et vedi de tenere li dicti fanti che siano deli luochi et stato nostro (a). Franciscus Sfortia Vicecomes manu propria subscripsit. Cichus.⁹⁷

14 dicembre 1450

Cesana seu Sezana plebis Inzini Squadrae de Maveris.⁹⁸ Investitura facta per venerabilem dominum Joannem de Bossiis abbatem monasterij Sanctorum Caloceri et Petri de Clivate ad meliorandum etc.⁹⁹

⁹⁶ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere Registro n. 2, missiva 784

⁹⁷ © 2003-2004 Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere Registro n. 1, missiva 23

⁹⁸ ASM, fondo di Religione, parte antica, cartella 3702, fascicolo 9.

⁹⁹ et usque ad annos septem a festo Sancti Martini praeterito proxime et ultra, donec utrique placuerit etc., in Cominum de Maveri: de Corneno quondam Francisci habitantem in loco Pusliani Plebi: Inzini nominative de infrascriptis Bonis jacentibus in territorio loti de Sezana plebis Inzini, et quae sunt: primo sedimen unum cum duabus domibus in terra, solario supra area de aliis suis etc. in dicto loco de Sezana ubi dicitur ad Fontanam; item ortus ibi prope strata medianae perticae; item petia una prati perticarum trium in dicto territorio de Sezana prope dictum sedimen; petia laborativa utsupra cum arboribus dieta in Cloxura Ecclesiola perticarum trium; petia una terrae vidatae utsupra dieta ad Garavinam perticarum trium; petia prativa et laborativa similiter ubi dicitur ad Campum della Strata in dicco territorio de Sezana perticarum quattuor; petia laborativa utsupra ditto in Sobreno perticarum sex; petiola laborativa ibi prope dieta utsupra perticae unius; petia terre cum vitibus ubi dicitur in Bangera seu in Bangra perticarum duarum; petia zerbi utsupra ditto in Bixaga perticarum sex; petia ronchi utsupra et dicitur in Plantha seu Plantha perticarum sex vel circa, solvendo dicco Monasterio omni anno durante huiusmodi locazione pro fitto ipsorum bonorum modia 2, staria 2 furmenti in festo Sancti Laurentii cuiuslibet anni cum patto, si cessaverit

Investitura fatta per Venerabilem dominum fratrem Galdinum de Capitaneis Abbatem Monasterii predicti de Clivate ad meliorandum etc.¹⁰⁰

per menses tres post terminum in solutione huiusmodi, quod cadat a jure suo etc., rogatum per Girardum Berhetum filium domini Berti de Modoetia de anno 1402 Indictione decima die tertio Januarii et extractum ex Instrumento per Eliam Martinonum notarium praedictae terre Modoetie.

¹⁰⁰ et usque ad annos septem a festo Sancti Martini futuro et donec etc. in Christoforum dictum Fagnium de Maveris de Corneno filium quondam domini Franchi habitantem in loco Sezane plebis Inzini nominative de infrascriptis bonis jacentibus in territorio loti predicti de Sezana, quae sunt videlicet: et primo sedimen dirupatum cum area et orto; et petia una terre laborative et prative cum vitibus et nucibus in dicco loco de Sezana ubi dicitur in Clauxo perticarum sex in totum vel in circa; petia laborativa et guasta in dicco territorio utsupra ubi dicitur in Roncho post sedimen perticarum decem; petia laborativa et prativa utsupra et dicitur ad Gambaredum perticarum 18; pena laborativa utsupra et dicitur in Casgnolo perticarum sex; petia laborativa in dicco loco dieta ad Aquam Martiam perticarum trium; petia laborativa utsupra et dicitur in Syrana perticarum quattuor; petia laborativa utsupra ubi dicitur ad Guadam perticarum duarum; petia laborativa utsupra ubi dicitur ad Rompedum perticarum trium; petia laborativa guasta et paschua utsupra ubi dicitur utsupra ad Rompedum perticarum viginti; petia guasta utsupra ubi dicitur in Navexano et seibat cum vinea perticarum ... ; petia guasta utsupra ubi dicitur ad Turrem de Bixaga perticarum trium; petia prati utsupra dieta ad Fontanellam pertice unius; petia prati utsupra ditto in Prato de Lacu perticarum quattuor; petia prati dicci ut supra in Prato de Lacu perticarum trium; petia prati dicti utsupra perticarum quattuor; pena lische in dicto loco ubi dicitur in Quadriis perticarum tresdecim; petia lische diete utsupra in Quadriis perticarum quattuor; petia lische utsupra ubi dicitur in Lichijs Grassis perticarum duarum; petia prati et lische utsupra et dicitur ad Royxium perticarum sex; petia prati utsupra et dicitur ad Sobrenum perticarum duarum; petia prati utsupra ditto ad Zocham perticarum trium vel circa, solvendo omasi anno durante locatione huiusmodi Monasterio de Clivate seu Abbati pro eius nomine pro fitto ipsorum bonorum in festo Sancti Laurentij cuiuslibet anni modium unum et staria quattuor furmenti et caponum unum in festo Sancti Martini, cum patto, si cessaverit in solutione huiusmodi durante locatione predicta per menses duos post quemlibet terminum, quod cadat ab omasi melioramento et investitura et jure suo etc., rogatum per Guarischum de Maveris de Corneno filium quondam domini Uberti notarium Suelli de anno 1412 die decimo ottavo augusti. **Confessio, facta per predictum dominum abbatem** Joanni de Giroxa filio Jacobi dicci Moli habitanti in loco Sezane de modio uno furmenti, capono uno et ovis sex gallinae, et hoc pro completa solutione suae medietatis seu contingentis partis termini fitti temporis preteriti in festo Sancti Martini retro omnium et singulorum bonorum jacentium in loco et territorio de Sezana, de quibus dominus Joannes una cum Georgio de Giroxa filio Antonij de suprascripto loco Sezane in solidum fuerunt investiti a predicto domino Abbate ad computum modiorum duorum frumenti, caponorum duorum et ovorum duodecim pro omni anno per instrumentum Investiture rogatum per ipsum Guarischum de Maveris de Corneno notarium loti de Suello de anno in eo contento, quae cum instrumento tradita sunt per suprascriptum Guarischum filium quondam domini Uberti de anno 1420 Indictione decimatertia die duodecimo Februarii. Bannum datum Bernardo de Maveris de Corneno, Zanino de Maveris de Corneno, Petrolo de Fontana, Joanni de Fontana, Christoforo de Corneno de Maveris dicto Fagnio, Antonio de Geroxa, Bertino da Choè et Joanni de Geroxa ad instantiam **domini fratris Galdini abbatis Monasterij de Clivate** per dominum Hieronimum Lanzilfrondaff de Pontremullo Iudicem et Vicarium domini Potestatis Mediolani ad signum bovis ob eius mandatum et praecepta sprete, quae fatta fuerunt ipsis bannitis ad instantiam praedicti Domini Abbatis eo quia detinebantur bona ipsa Domino Abbati pertinentia in territorio de Cesana et alibi etc., rogatum per Beltramum de Pergamo notarium effectum noviter et vere Mediolani de anno 1425 Indictione quarta die vigesima tertia Octobris. Copia seu summarium Investiturae factae per praedictum **Dominum Abbatem Galdinum** ad meliorandum et usque ad annos novem etc. donec etc. in Joannem de Giroxa filium Moli et Antonium dicium Tognium de Giroxa filium quondam Oraboni, et utrumque pro medietate, habitantes in loco de Sezana plebis Inzini nominative de infrascriptis bonis jacentibus in territorio loti de Sezana quae sunt videlicet: possessio que solebat teneri et laborari nomine dicci Monasterij per quondam Gerardum de Thoro de suprascripto loco Sezane, que est videlicet: primo sedimen unum dirupatum cum pluribus callignis, corte, area, et orto; et petia una laborativa et prativa similiter ubi dicitur Sedimen Gerardi de Toro perticarum quattuor in totum vel circa; petia laborativa et vineata cum nucibus ubi dicitur in Garavina perticarum septem; petia laborativa et guasta ubi dicitur in Garavina vel Garama perticarum sex; pena laborativa dieta in Pratello Longo perticarum sex; petia laborativa dieta in Prato Cervo vel Cervio perticarum duarum; pena laborativa dieta ut supra perticarum duarum; petia laborativa dieta ad Pescheram perticarum quinque; petia laborativa ubi dicitur ad Dossu de Mozijis ve] Morzijos perticarum trium; pena laborativa dieta in Plodo perticarum duarum; petia laborativa dieta in Ciuna vel Civina vel Incuna perticarum quattuor; petia prati dieta in Sobreno perticarum quattuordecim; petia prati in territorio de Suello ubi dicitur Supra Sportam vel Portam perticarum trium vel incirca, solvendo omni anno durante locatione huiusmodi predicto domino abbati modia duo staria duo furmenti, et caponos duos, videlicet pro quolibet staria novem et caponum unum,

16 dicembre 1450

Notai MELCHIONE DE GRADI, COI PRON. SUOI FIGLI GIACOMO FILIPPO E GIOVANNI BERTOLAMEO. – CITATO: GIULIANO DE VIGNIARCHA. **Testimoni Argomento** “TRAPHANUS DE LACANALI”, ABATE DEI BENEDETTINI DI S. PIETRO DI CIVATE, “FATIENS TOTUM CONUENTUM”, VIENE AD UNA TRANSAZIONE CON ALTRI “DE LACANALI”: GIOVANNI “Q. TRAPHEY”, ANTONIO Q. BERTO, GIOVANNI MARTINO Q. LEONE (RAPPRESENTANTE ANCHE DEI PROPRII FRATELLI PIETRO, ANDREA E TOMASO, E DI FRANCESCO DI GIOVANNI, TUTORE DI ANTONIO Q. PIETRO) E NICOLAO Q. BENDIO. La famiglia dei La canale riconosce i diritti del monastero sul mulino¹⁰¹

16 dicembre 1450 - Lodi

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL CANCELLIERE VINCENZO AMIDANO DI OTTENERE DAL PAPA NICCOLO' V LO SCAMBIO (“PERMUTATIONE...IMPORTANTISSIMA AL STATO NOSTRO”) DEI TITOLARI DELLE ABBAZIE DI SAN PIETRO DI CIVATE (TRAFFINO DELLA CANALE) E DI SAN CELSO EXTRA MUROS DI MILANO (GABRIELE DAL MAYNO)

1450 dicembre 16, Lodi.

Vincentio de Amidanis cancellario.

Perché havemo scripto per nostre lettere ala santità de nostro signore pregandola se digna de admettere et concedere et confirmare la permutatione dele abbatie de San Pietro de Cliva del Monte di Brianzia et de San Celso extra muros Mediolani in meser Traffino dela Canale et meser Gabrielle dal Mayno, come largamente per altre nostre lettere debbi havere inteso, et anche credimo ne fosti informato, essendo qua da nuy, perché dicta permuttatione è molta importantissima al stato nostro, volimo che usi ogni tua sollicitudine et diligentia apresso ala santità del prelibato nostro signore et de chi ti parerà che essa permuttatione per ogni modo sortisca effecto. Et per che li prenominati abbati meser Traffino et meser Gabrielle hanno la bolle apostolice per dicte abbatie per le quale, secondo siamo informati et certificati paga rono l'annata alla corte apostolica volimo che faci ogni instantissima opera apresso ad quelli ti parerà che sor

teno effecto dicta permuttatione, essi prenominati abbati non pagano più la dicta annata, per che tropo gli gravaria pagarla doe volte; tamen circha ciò deportarati cum ogni honestà possibile. Data Laude, die xvi decembris 1450.

Cichus.

20 dicembre 1451 **Idem**

Transunto dell'atto notarile di cui sopra

rogatum per Guarischum de Maveris de Comeno filium quondam Uberti de anno 1430 Indictione ottava die decimatertia Februarij et in papyro.

Littera praedicti ad rebandos infrascriptos debitores ad instantiam Domini Abbatis de Clivate, commessa per Dominum Antonium de Maveris de Corneno Potestatem et Notarium Squadrae de Maveris relative per litteram de praecepto inferius factam ad instantiam contro etc. per Zanelum de Pusliano servitorem ipsius Squadrae et eorum accusatorem contro, fuit per praedictum Dominum Potestatem commissa Zanello pro rebandis etc. et ad instantiam contro etc. quoad satisfactionem vel computum etc. et in executione Litterarum Ducalium superinde obtentorum per praefatum **Dominum Abbatem**. Debitores autem sunt infrascripti videlicet: Antonius et Paulus de Charegio, Michael et Fermolus de Geroxa, Laurentius, Petrocus et fratres de Fontana, Joannes Bossij, Bonettus, Antonius Zani, Petrolus et Georgius fratres, Joannes et Bartholomaeus fratres et Franciscus, omnes de Maveris; Joannes Brianzia, Antoniolus Malgarina et Marinus, omnes de Giroxa, Magiadrus dictus Fingius: onnmes de loco Cesana et Sue o, rogata per praedictum Antonium Cornenum Potestatem et notarium de anno 1450 die 14 Decembris.

¹⁰¹ **Perg 4379 BIS Biblioteca Ambrosiana Data** 1450, DICEMBRE, 16. **Luogo di stesura** MILANO **Tipo di documento** CARTA PAGENSE. **Osservazioni** IN 4379, DOPO 20 DIC. 1451.